

EL SISTEMA ARXIVÍSTIC ITALIÀ. DEBAT

—*Miquel Casademont (Arxiu del Parlament de Catalunya)*: Jo, el que voldria que ens expliquessis és el funcionament del Comitè Sectorial per als Béns Arxivístics, que forma part del Consell Nacional per als Béns Culturals i Ambientals, la composició d'aquest Comitè Sectorial per als Béns Arxivístics i sobretot el paper que hi tenen dins d'aquest Comitè Sectorial, el professionals dels arxius.

—*Daniella Porro*: Vorrei prima di tutto precisare che il comitato di settore per i beni archivistici non fa parte del Consiglio, cioè è nominato in seno al Consiglio, però è un organismo autonomo, che ha competenze rispetto al Consiglio Nazionale. È composto, come ho detto, da otto membri ed è presieduto dal direttore generale degli archivi. Vi fanno parte, esclusivamente, archivisti, cioè direttori dei principali archivi e soprintendenti.

—*Miquel Casademont*: Una altra pregunta referent als arxius municipals. Es dona la situació semblant a la francesa quant a què els municipis de menor població tenen l'obligació de posar els arxius municipals en els arxius de l'estat, en aquest cas, o no? O bé, cada municipi conserva els seus arxius prescindint del nombre de la seva població?

—*Daniella Porro*: Ogni Comune conserva i propri archivi; come a norma, appunto, della legge devono essere create delle apposite sezioni per gli archivi storici, però sono esclusivamente di competenza dei Comuni. Lo Stato esercita la sorve-

glianza sulla conservazione, sulla tutela degli archivi storici da parte dei Comuni attraverso le soprintendenze, però non interviene nella gestione di questi documenti e, tanto meno, nella produzione di questi documenti.

—*Miquel Casademont*: Les «soprintendenze» únicament inspeccionen, controlen els arxius municipals i privats o també el seu àmbit d'actuació s'estén als arxius d'estat?

—*Daniella Porro*: No. Le soprintendenze controllano esclusivamente gli archivi di enti locali, e cioè gli archivi dei Comuni, delle Provincie e delle Regioni e dei privati, ma non esercitano alcuna funzione rispetto agli archivi di Stato e cioè sono organi periferici. Gli archivi di Stato e le soprintendenze hanno compiti completamente diversi. Certo, esiste una collaborazione, però, è un'altra cosa.

—*Miquel Casademont*: ¿Les persones que passen per l'Escola d'Arxivística i Diplomàtica dels arxius d'estat, quan obtenen el diploma accedeixen directament a una plaça als arxius d'estat o bé han de tornar a passar oposició? I després, encara una segona pregunta referent a la formació professional, ¿és exclusivament l'arxivística medieval i d'època moderna o també s'imparteix arxivística d'arxius contemporanis o de documentació contemporània, documentació administrativa?

—*Daniella Porro*: Dunque, queste scuole sono state istituite presso i principali archivi di stato italiani e devono essere fre-

quentate dagli archivisti che hanno già vinto il concorso per entrare nell'amministrazione archivistica. Quindi, per esempio, io potrei parlare del mio caso. Io, dopo la laurea, ho preso il diploma in archivistica, paleografia e diplomatica alla Scuola dell'Archivio di Stato di Roma, ma questo non ha significato per me entrare a lavorare nell'amministrazione archivistica, tant'è vero che io lavoro nell'amministrazione archivistica nel ruolo di bibliotecari. Però, per quanto riguarda le materie che si insegnano e in particolare l'archivistica diciamo che l'archivistica comprende anche la produzione corrente dei documenti e, quindi, è la disciplina *in toto* nella sua interezza, che si insegna nelle scuole degli archivi di Stato.

—*Pere Puig (Arxiu Històric de Terrassa)*: Lei ha fatto riferimento alla necessità di informare e formare un pò questi studenti universitari che specialmente non vengono dal mondo degli studi storici. Quali mezzi si impiegano per formare questi studenti che invadono gli archivi?

— *Daniella Porro*: Quando gli studenti universitari frequentano gli archivi per le loro ricerche, già frequentando l'archivio, vengono a conoscenza dell'esistenza di queste scuole di archivistica, paleografia e diplomatica che sono diciassette operanti capillarmente in ogni regione italiana. Quindi, dipende poi dalle loro scelte seguire o meno questi corsi, ma, comunque, devo dire che negli ultimi anni c'è stato un grande aumento di iscritti alle scuole di archivistica. Per esempio, nel caso della scuola dell'Archivio di Stato di Roma, fino a dieci anni fa gli iscritti erano, al primo anno, dieci persone; oggi sono più di cinquanta e, credo, nell'ultimo anno, più di sessanta. I funzionari sono costretti a non accettare tutte le richieste, perchè non si può: una classe di sessanta persone è troppo ampia e, soprattutto, sono studenti universitari, cioè non sono solo funzionari che hanno vinto il concorso e che, quindi, hanno l'obbligo di seguire la scuola di archivistica.